



e-mail: cultura@laprovinciapavese.it

PAVIA

Era morto, ma non era stato sepolto. Il suo corpo vecchio e freddo non poteva essere accolto sottoterra, dove nessuno aveva la possibilità di vederlo o toccarlo: Agostino d'Ipbona era un santo, un uomo di Dio, un dottore della Chiesa, e sfiorare anche solo un suo dito, un suo capello o piede, portava miracoli. Pure da morto, si serviva ai fedeli. Per questo le sue ossa, dopo essere state venerate per quasi tre secoli a Cagliari, dal 430, venivano trasportate con i più grandi onori dal pio re longobardo Liutprando dalla Sardegna a Pavia, capitale del regno barbaro, nel 718.

Quanto tempo è passato da allora? Le sante reliquie sono ancora qua, nella basilica di San Pietro in Ciel d'Oro, e noi ancora le adoriamo. Due volte all'anno restano esposte: il 24 aprile, la festa della Conversione-Battesimo di Agostino, e in prossimità del 28 agosto, il giorno della sua dipartita.

Perciò da domani fino a lunedì 28, l'urna di cristallo e bronzo che le custodisce verrà estratta da sotto l'altare che fa da basamento all'Arca di sant'Agostino e sarà collocata in bella vista davanti all'Arca stessa, affinché i visitatori possano pregare i resti del santo, meditarli, conoscerli e, perché no, riflettere sulla magnificenza del loro passato. Maria Teresa Mazzilli Savini, membro del Comitato Pavia Città di sant'Agostino e docente di Storia dell'arte all'università, spiega: «Quando Liutprando arrivò a Pavia con le ossa, non sappiamo esattamente dove le ripose o a chi le affidò perché fossero protette. Fino all'epoca ottomana, cioè al IX secolo, non possediamo documenti espliciti che ci indichino la loro posizione. Però siamo in grado di fare delle supposizioni. Liutprando, negli anni Venti dell'VIII secolo, fondò fuori dalle mura della città un monastero maschile, presso la chiesa di San Pietro. Probabilmente in quella chiesa già riposavano le reliquie di Severino Boezio, quindi è plausibile credere che i resti di sant'Agostino fossero finiti lì». Erano, e sono tuttora, 225 frammenti di varie dimensioni di ogni parte del corpo, tra cui anche 21 pezzi del cranio (le spoglie furono esaminate scientificamente nel 1884). Per loro venne costruita l'Arca, un capolavoro funerario della scultura lom-

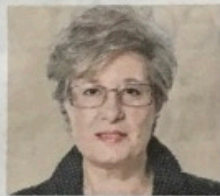
PAVIA - LE CELEBRAZIONI

La storia segreta delle reliquie di Sant'Agostino

Murate nella cripta furono scoperte nel 1690 e collocate nell'urna in S. Pietro in Ciel d'Oro

Da domani l'esposizione sull'altare

Inizia domani la "Solennità di sant'Agostino", organizzata dal comitato "Pavia città di sant'Agostino" nella basilica di San Pietro in Ciel d'Oro. Domani, alle 18.30, monsignor Vittorio Lanzani celebra la messa, al seguito della quale viene esposto alla devozione dei fedeli (fino a domenica) il corpo del dottore della Chiesa, con l'apertura della grata che ne protegge l'urna. Venerdì, sabato e domenica, sempre alle 18.30, ci sono le messe eucaristiche presiedute da don Daniele Baldi, parroco della chiesa pavese Santa Maria del Carmine. Domenica, alle 21, è in programma il concerto d'organo a cura del maestro Stefano Molardi: una serata musicale in onore di santa Monica, madre di sant'Agostino. Infine, lunedì alle 9, il vescovo di Pavia monsignor Corrado Sanguineti presiede la Messa, mentre quella delle 11 è concelebrata dai padri agostiniani e presieduta da monsignor Giovanni Scanavino. Alle 18.30, si prevede la conclusione dei festeggiamenti con il solenne pontificale celebrato dal cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato della Santa Sede di Roma.



Maria Teresa Mazzilli

barda del Trecento (1362), in marmo bianco di Carrara, di autore ignoto e commissionata dal pavese Bonifacio Bottigella, priore agostiniano, poi vescovo di Lodi.

«Non subito l'Arca ospitò le reliquie di Agostino - chiarisce Mazzilli - perché non si conosceva la loro esatta collocazione

“ I CUSTODI LONGOBARDI

Re Liutprando fece trasportare le spoglie del Padre della Chiesa dalla Sardegna a Pavia con un viaggio per mare

quasi fino al Settecento. Infatti, all'epoca, per evitare eventuali furti, spesso si dissimulava il luogo della "sepoltura". Ma nonostante fosse vuota, l'Arca dava ugualmente lustro alla basilica: era bellissima, un monumento unico nel suo genere, che si ispirava all'Arca di San Pietro martire in Sant'Eu-



L'urna che conserva le spoglie

storgio a Milano». Ornata da 95 statue e 50 bassorilievi, l'opera si eleva in altezza su quattro registri. Sul primo registro in basso, che funge da basamento e da contenitore del sarcofago, si alternano statue di santi e apostoli alle rappresentazioni delle virtù. Sopra c'è una cella, sostenuta da pila-

“ IL TIMORE DEI SACCHIEGGI

1225 frammenti ossei furono nascosti per evitare i predoni Papa Leone XIII diede il riconoscimento

stri, che presenta sant'Agostino disteso e Dio Padre che si protende verso di lui per raccogliergli l'anima. Nei due registri superiori ci sono riquadri con episodi della sua vita.

«Nel 1690 - prosegue Mazzilli - dietro all'altare della cripta, venne trovato un sarcofago di marmo che in un'epigrafe ri-

portava il nome di sant'Agostino. La scritta era però incisa su uno strato di malta e, quando questo fu tolto, scomparve, costringendo gli scopritori a domandarsi se quelle fossero davvero le spoglie che tanto cercavano. Dovette intervenire il papa per sancirne la veridicità». A seguito della soppressione del monastero di San Pietro, cioè dal 1786, l'Arca fu smontata e ricostruita in Duomo, i resti del santo la seguirono, finché entrambi vennero ricollocati nella sede attuale, dopo il restauro di San Pietro in Ciel d'Oro nel 1900. Una vicenda travagliata, la loro. Una vicenda che però oggi ci permette di apprezzarne maggiormente il valore.

Gaia Curci



La grande arca in marmo all'interno della quale sono conservati 225 frammenti ossei